



ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI PAPINI"
SCUOLA DELL'INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA 1° GRADO

Via delle Crete Senesi, 22 - 53019 Castelnuovo B.ga (SI) Tel. 0577/355115 - Fax 0577/355680
E-mail: SIIC80900G@istruzione.it Sito web: www.icgpapini.it
Cod. Fiscale 80008720528 - Cod. Ministeriale SIIC80900G
PEC: SIIC80900G@pec.istruzione.it

Prot. n. /

Castelnuovo B.ga, 27 settembre 2016

A tutto il personale docente
Atti e Sito istituzionale
Ai componenti del Consiglio di Istituto
Alle FF.SS. e allo Staff d'Istituto
Al DSGA

OGGETTO: **Atto di indirizzo del D.S. al Collegio dei Docenti e al Consiglio di Istituto per l'aggiornamento del P.T.O.F. 2016/2019, relativo agli indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e amministrazione, redatto ai sensi della L.107/2015: "Una scuola di tutti per ciascuno. Proseguire lungo la buona strada".**

Il Dirigente Scolastico

- Considerato** che il presente atto di indirizzo è compito istituzionale del D.S., organo di governo e coordinamento dell'istituzione scolastica;
- Considerato** che la L.107/2015 prevede che con tale atto il D.S. fornisca le linee guida che indichino gli obiettivi strategici dell'istituzione a tutti gli attori coinvolti;
- Valutate** le necessità di continuo aggiornamento del P.T.O.F. approvato dagli OO.CC. per il triennio 2016/2019;
- Considerata** l'opportunità di richiamare gli obiettivi di miglioramento previsti per l'anno in corso, in modo da concretizzare un percorso efficace volto al loro conseguimento;
- Considerato** quanto già indicato nell'atto di indirizzo per la elaborazione del P.T.O.F. 2016/2019, emanato in data 15/9/2015;
- Tenuto conto** del profilo istituzionale di area, ruolo e funzioni del D.S., che discende dall'articolo 25 del D.Leg.vo 165/2001;

Emana

Il seguente

Atto di Indirizzo al Collegio dei Docenti e al Consiglio di Istituto per l'aggiornamento del P.T.O.F. 2016/2019, relativo agli indirizzi per l'attività della scuola e le scelte di gestione e amministrazione,

intitolato: **"Una scuola di tutti per ciascuno: proseguire lungo la buona strada",**

finalizzato al perseguimento dei sotto elencati obiettivi:

1. Provvedere all'aggiornamento del P.T.O.F. relativamente alle seguenti materie:
 - a) Progetti educativi e didattici dell'anno in corso;
 - b) Dati relativi al personale docente e ATA in servizio e all'organico attuale;
 - c) Nuovo organigramma funzionale;
 - d) Dotazione strutturale (nuovo laboratorio didattico informatico e multimediale, realizzato nell'ambito di PON 2014-2020 e sue modalità di utilizzo; nuovo sito istituzionale della scuola e sue potenzialità informative e comunicative da implementare adeguatamente);
 - e) Utilizzazione organico di potenziamento per il corrente anno;
 - f) Piano delle attività di formazione in servizio per il corrente anno, tenendo conto delle scelte strategiche delineate nel Piano di Miglioramento e delle indicazioni nazionali in merito;
 - g) Eventuale Piano triennale di Formazione, se richiesto dal MIUR;
 - h) Integrazione del Piano per la Scuola digitale con le scelte relative all'azione da sviluppare in particolare nel corrente anno scolastico, specialmente in relazione al nuovo laboratorio informatico e multimediale e al nuovo sito istituzionale;
 - i) Integrazione del Piano triennale per l'inclusione con le scelte relative, in dettaglio, all'azione da sviluppare nel corrente anno scolastico (tra cui l'elaborazione di un nuovo modello per il Piano personalizzato degli alunni con BES e la messa a punto di protocolli di intervento specifici, ampiamente condivisi anche con le famiglie e funzionali alla individuazione e all'utilizzo organico, da parte dei docenti e dei consigli di classe/interclasse coinvolti, di prove contestualizzate per il monitoraggio dei piani personalizzati, garantendo un più efficace, coerente e controllabile feed back circa gli esiti effettivi conseguiti);
 - j) Revisione eventuale del Piano di Miglioramento in relazione ai risultati del monitoraggio realizzato al termine dell'anno scolastico 2015/2016, alla dotazione organica e alla progettualità definita per l'anno corrente;
2. Adeguare il curriculum d'istituto ai risultati del lavoro svolto nello scorso anno dai docenti impegnati proficuamente nel percorso di auto-aggiornamento e di ricerca-azione finalizzato all'approfondita conoscenza e al completamento del curriculum complessivo dell'istituto (sarà allegato al PTOF);
3. Potenziare il data-base delle buone pratiche didattiche, realizzato nello scorso anno scolastico, raccogliendo già una prima serie interessante di esperienze. Il data-base andrà ulteriormente arricchito grazie al contributo dei docenti e la FS TIC ne curerà una più funzionale articolazione e fruizione, oltre a svilupparne l'utilizzo da parte del personale con la sua opera di consulenza e coordinamento;
4. Migliorare la qualità dei processi di insegnamento-apprendimento attraverso il lavoro di programmazione didattica dipartimentale; la differenziazione e l'arricchimento dell'offerta formativa, finalizzata alla valorizzazione delle differenze e dei diversi stili di apprendimento; la comunicazione e il fecondo interscambio di esperienze, pratiche, acquisizioni tra i docenti, in un processo di costante autoapprendimento professionale riflessivo e dialogico; la formazione in servizio e la pratica della ricerca-azione attorno alle linee di sviluppo professionale teorico-pratico delineate nel Piano di Miglioramento (curriculum, competenze, valutazione formativa) per il triennio;
5. Attivare laboratori teatrali e/o opportuni setting di insegnamento-apprendimento congruenti con il *learning by doing*, l'imparar facendo, anche utilizzando i docenti di potenziamento, per incrementare la qualità dei processi di inclusione e per la valorizzazione degli allievi in situazione di svantaggio socio-culturale, anche riprendendo e implementando esperienze già saggiate con successo;
6. Contrastare la dispersione scolastica curando l'attivazione di percorsi efficaci di accoglienza ospitale, intelligente e valorizzante degli allievi nei diversi ordini e gradi; mantenendo costante

attenzione alla relazione con le famiglie, particolarmente nelle situazioni più difficili e delicate; dando adeguato spazio alle attività sportive e di avviamento allo sport come alla musica d'insieme e al canto corale; potenziando le attività didattiche inerenti all'orientamento scolastico e/o professionale, ricercando augurabilmente positive sinergie con il territorio;

7. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna, mediante il sempre miglior utilizzo del registro elettronico; il coordinamento efficace dell'azione didattica e della comunicazione interna ed esterna da parte dei coordinatori di classe e dei responsabili di plesso; l'implementazione, nonostante le oggettive difficoltà di reperire sul mercato sistemi efficienti e funzionali, dell'amministrazione digitale, potenziando nel contempo le risorse informatiche dei plessi; l'utilizzo del rinnovato sito istituzionale della scuola secondo le indicazioni di massima contenute nel Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, facendone, con il tempo, un positivo strumento di comunicazione trasparente tra amministrazione e utenza e, soprattutto, di interscambio efficace tra la scuola e la vasta costellazione territoriale.

Quanto sin qui indicato non ha altro scopo che quello di orientare l'attività decisionale del Collegio dei Docenti e del Consiglio di Istituto, come degli altri organi istituzionali della scuola e dei singoli operatori nell'ambito delle loro responsabilità e competenze, in ordine ai contenuti tecnici e strategici di loro spettanza, secondo il quadro normativo evocato in premessa e nel più ampio contesto legislativo in cui si articola funzionalmente la democrazia scolastica e l'autonomia di valore costituzionale della scuola pubblica.

Tenuto conto di tutto ciò, non si può che rinviare, per un più ampio quadro d'insieme delle dinamiche istitutive che si sono volute tracciare – scenari di senso e valori pedagogici e culturali – alle linee di indirizzo formulate per la definizione del P.T.O.F. triennale vigente, al medesimo e al Piano di Miglioramento, che ne fa parte integrante, raccomandandone un'attenta e riflessiva lettura, cui pure sono destinate queste poche note.

Ciò che in questi documenti delinea, pur in cenni, una visione complessiva del fare ed essere scuola oggi, non riveste affatto un carattere meramente retorico o esornativo, ma è, a parere di chi scrive, quanto di più essenziale ci possa servire, in una continua revisione critica, per camminare sulla buona strada.

Un grande pensatore del passato, Cartesio, ci ricorda che “due cose contribuiscono ad avanzare: correre più rapidamente degli altri o andare per la buona strada”. Noi abbiamo scelto la seconda, cercando una strada che ci sembrasse buona e ci persuadesse, disponendoci a percorrerla senza fretta, passo dopo passo, saggiando il terreno e le nostre forze, orientandoci durante il cammino e dandoci una mano gli uni gli altri, sapendo, come si legge in un emblema rinascimentale, che “Unum nihil, duos plurimum posse”: uno da solo non può far niente; insieme si possono fare molte cose.

Se, camminando insieme, impareremo sempre meglio che cosa ciò significa realmente per ciascuno di noi, sapremo certo insegnare ai nostri allievi con ancora maggior efficacia il valore di quel “saper cooperare” che è, secondo molti autorevoli studiosi e soggetti istituzionali europei e mondiali, insieme e in sinergia con il pensiero critico, la vera competenza chiave del futuro.

A questo proposito, accingendoci nell'anno in corso a delineare un percorso di formazione in servizio e di ricerca-azione inerente alle competenze e alla progettazione per competenze in ambito educativo e didattico, si intende richiamare anzitutto una riflessione centrale all'interno dell'Atto di Indirizzo 2015. Se raccogliere la sfida della formazione delle giovani generazioni – che Piero Calamandrei sintetizzava icasticamente nel “trasformare i sudditi in cittadini” – è il difficile e alto compito della scuola, secondo Costituzione, allora “non basta trasmettere conoscenze, occorre comunicare cultura viva e in contatto con l'esistenza reale di ciascuno, nella sua dimensione individuale e storico-sociale; cultura che possa trasformarsi in sapere e competenza personale, in autentica capacità di autonomia intelligente e critica, base di ogni cittadinanza attiva, libera e responsabile, come di una vita che sia ricerca e apprendimento continui e perciò, come ci suggerisce da una remota antichità Socrate, degna di essere vissuta”.

Per giungere così lontano – tutte le buone strade sono assai lunghe... – si diceva che occorrono anzitutto insegnanti “empatici e competenti”, che sappiano accompagnare bambini e ragazzi e offrano loro la

possibilità di orientarsi, che li aiutino a “riconoscersi e a riconoscere, grado a grado, la stremante complessità del mondo”; che sappiano stare loro accanto così come sono e non come vorrebbero che fossero, imparando a riconoscerli “uno per uno, non per genere e specie”, rispettandoli e dando loro “un posto e un ruolo speciale” nel percorso comune, attenti ai loro nomi, ai loro volti, alle loro storie, “tutte differenti e tutte uguali per valore e dignità”; che sappiano mettere ai primi posti chi più tra loro ha bisogno. Insegnanti, insomma, che siano uomini e donne ‘interi’, congruenti a loro stessi, persone rischiosamente fedeli alla loro individuale dissomiglianza: persone che, entrando in classe, non lascino l’anima appesa all’attaccapanni, insieme al soprabito, e che sappiano comunicare quella “passione della realtà” (Stengers) che sta a fondamento della stessa avventura della conoscenza e della scienza. Persone che abbiano familiarità con il dubbio, con l’attitudine problematica, che vogliano e sappiano mettersi in gioco, così come sono, con tutti i loro limiti, e pur persuasi ad essere testimoni e mediatori di una cultura che si faccia vita, vita pensante, pensiero in prima persona appreso all’esistenza in tutta la sua concretezza e virtualità.

Poi serve un progetto, che dia “coerenza, coesione, identità” all’azione formativa nel suo complesso. Un progetto di cui si vuole, ancora una volta, richiamare le articolazioni principali descritte nel precedente atto di indirizzo:

“Per stare produttivamente accanto a bambini e ragazzi per questa strada lunga e impegnativa, occorre che la comunità educante sappia costruire un progetto dotato di coerenza, coesione, identità, in continuo affinamento e sviluppo, che

- 1) Crei curiosità e motivazione a incontrare, vivere, comprendere, fare cultura;
- 2) Costruisca quadri organici di conoscenze proposizionali, abilità operative, competenze personali radicate nell’esperienza vissuta degli allievi e in grado di modificarla a fondo, fin dentro le situazioni dell’esperienza quotidiana;
- 3) Determini le condizioni per un autoapprendimento continuo;
- 4) Disponga i soggetti al piacere insostituibile dell’incontro e del confronto con l’altro, nutra di empatia il loro rapporto con il mondo e con i loro prossimi, vicini o lontani che siano nel tempo e nello spazio;
- 5) Motivi i soggetti a collaborare gli uni con gli altri, a cooperare attivamente per obiettivi reali e condivisi, a fare e ad agire insieme per scoprire sempre di più il piacere di stare insieme e l’energia straordinaria che la cooperazione può liberare e che rafforza profondamente la personalità di ciascuno e rende possibili obiettivi altrimenti improponibili;
- 6) Stimoli la fantasia, l’immaginazione creativa, il pensiero critico e divergente, l’espressione autonoma di se stessi nell’incontro con gli universi fascinosi dell’arte, dell’esperienza e delle culture umane;
- 7) Costruisca nel tempo reali e progressive competenze logiche e argomentative, che possono maturare opportunamente solo nel contesto di situazioni d’apprendimento dialogiche, estese a tutto l’arco della formazione, coltivando la parola – scambiata, negoziata e condivisa – come atto fondamentale di scoperta, espressione e comunicazione di sé, condizione di una feconda e corretta relazione con gli altri come di un esercizio consapevole e produttivo della cittadinanza;
- 8) Aiuti ognuno a imparare come perseguire con motivazione e tenacia, come realizzare insieme agli altri e non contro di loro le proprie scelte e determinazioni personali.”

Quindi – ed è il lavoro di ricerca-azione che ci attende quest’anno – occorre, a partire da tali orientamenti pedagogici, dal curriculum d’istituto e dalle Indicazioni nazionali, individuare e tenere ben fermo il profilo trasversale di competenza di ogni allievo al termine di ciascun anno scolastico, per orientare efficacemente il lavoro di programmazione e verifica dei percorsi di apprendimento, tenendo sotto controllo il complessivo svolgimento progressivo del processo di acquisizione di conoscenze e capacità specifiche e delle competenze trasversali.

Perciò si propone al Collegio dei Docenti, senza inutili tecnicismi, un modello incentrato su sette competenze trasversali, che potrà essere il cardine su cui costruire, sempre sulla base del curriculum d’istituto, i singoli profili attesi al termine di ciascun anno:

- 1) Saper ragionare (competenze linguistiche e logico-matematiche);
- 2) Saper argomentare (competenze linguistiche e argomentative);
- 3) Saper studiare (competenze di studio);
- 4) Saper dialogare (competenze empatiche, relazionali e linguistico-comunicative);
- 5) Sapersi esprimere (competenze espressive plurimodali);
- 6) Saper progettare e costruire (competenze progettuali e operative);
- 7) Saper cooperare (competenze relazionali, linguistico-comunicative, progettuali e operative).

Anche gli insegnanti di scuola dell'infanzia potranno utilizzare, con gli opportuni adattamenti e contestualizzazioni, un tale modello ampiamente comprensivo e trasparente, orientato sulla concretezza del fare e dell'agire, individuale e collettivo, posto che anche l'esercizio del linguaggio, alla fine (almeno secondo J. L. Austin), non è altro che "fare cose con le parole".

E' doveroso rimarcare che le prime due competenze trasversali citate sono quelle che forse i più autorevoli studiosi, e anche importanti settori dell'opinione pubblica, giudicano cruciali per acquisire un elevato profilo professionale e culturale nel mondo odierno e per vivere in esso come cittadini pienamente e responsabilmente partecipi dell'esercizio democratico. Il pensiero critico che esse esprimono, e che si sostanzia di quanto lo sviluppo della terza competenza citata può offrire a chi è impegnato a costruire se stesso in un processo di autoapprendimento continuo, si rivela essere la risorsa strategica per eccellenza di una società che voglia avere un futuro. La quarta, incentrata su empatia, relazionalità, comunicazione, rappresenta anche, oltre che un valore incondizionato della convivenza (Calogero), la condizione di una effettiva e produttiva maturazione delle prime due competenze: il *setting* più efficace per la formazione delle competenze logiche e argomentative è senz'altro, ormai quasi per universale consenso di intellettuali e uomini e donne di scienza, il dialogo, lo scambio comunicativo, il libero e aperto confronto delle idee e delle prospettive in una relazione paritaria tesa alla conoscenza e alla operatività. Più ancora, senza empatia e capacità dialogica, ci ricorda Martha Nussbaum, non si innesca e si sostiene il processo di comunicazione di cultura, che necessita di un primario riconoscimento dell'altro e di un 'interesse disinteressato' per l'altro e del desiderio di incontrare, ascoltare, rispondere. La quinta competenza è essenziale alla conoscenza – perché ci mostra il radicamento profondo delle conoscenze nell'ordito del corpo, dei sensi, delle emozioni, delle immaginazioni; perché pensare è sempre pensare con tutti i sensi – e alla socialità in cui la nostra umanità si realizza. La sesta e la settima – progettare, costruire, cooperare – dense e articolate, sono decisive in un orizzonte formativo che faccia proprio quell' approccio per problemi schiarito da Popper: "Chi pratica le scienze non studia discipline, studia problemi". Per tale approccio diviene indispensabile promuovere l'apprendimento cooperativo, facendo delle 'vecchie' classi delle piccole ma vivissime e aperte comunità di convivenza, dialogo, operatività; pensare l'insegnamento-apprendimento come opera collaborativa, di co-costruzione della conoscenza nel fare e agire insieme, nella negoziazione continua dei significati, nell'orientamento concretamente operativo della didattica, mai chiusa nei propri automatismi autoreferenziali ma tesa, come vorrebbe Austin, a "fare cose" e a farle insieme.

Tenuto conto di ciò e realizzati i profili di competenza trasversali cui si è fatto cenno, il lavoro di ricerca-azione si incentrerà, come previsto nel Piano di Miglioramento, sulla realizzazione di un modello di programmazione didattica per competenze, da offrire a partire dal prossimo anno scolastico ai dipartimenti d'ambito disciplinare, in cui gli obiettivi di apprendimento – conoscenze e competenze specifiche, per materia e/o ambito/campo d'esperienza – siano posti in relazione diretta ai profili di competenza, anno per anno.

Oltre a questo lavoro di ricerca-azione, la formazione in servizio che sarà programmata per il corrente anno scolastico prevedrà, oltre a iniziative collegate allo sviluppo della didattica digitale, la prosecuzione del laboratorio di didattica della matematica, promosso lo scorso anno, e l'avvio di un corso didattico di storia della lingua italiana, in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena, entrambi rivolti a insegnanti di Primaria e Secondaria, consapevoli che per incrementare la

qualità dell'offerta didattica-educativa e le opportunità di successo formativo degli allievi occorre insistere sulle dimensioni primarie delle competenze logico-matematiche e linguistico-argomentative, in un equilibrato quadro strutturale che valorizzi l'attivazione integrale del soggetto in apprendimento nella sua essenziale dimensione relazionale e dialogica.

Tale atto di indirizzo, condiviso con lo staff d'istituto, è consegnato alla riflessione autonoma e responsabile degli organi collegiali competenti.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof. Massimo Pomi)

